

VareseNews

La Fase 3 dei Patrini Malnate: tornare a correre liberi sulle basi

Pubblicato: Lunedì 22 Giugno 2020



“Ci si trova comunque al campo alle 18 e poi si vede... se la pioggia non fa rotolare la pallina allora tutti al bar altrimenti ragazzi si gioca!”

Quante volte è successo in allenamento e in partita di battaglia con il nemico numero 1: il tempo. Come da manuale anche la ripartenza dei Patrini sfida il temporale e torna ad allenarsi sul diamante di Malnate dopo il lockdown da Covid19.

Come da protocollo personalizzato dalla FIBS-LIBCI l'arrivo al campo a coppie distanziate, cioè accompagnati, tutti in divisa da gioco, con mascherina e guanti. Sul diamante invece su gli occhiali protettivi e giù la mascherina per poter correre a pieni polmoni sulle basi.

Ha ripreso così l'attività la squadra che ha vinto tre scudetti di fila, quella squadra che non si è mai persa d'animo, una squadra con campioni ritrovati e campioni mai partiti.

Sabato 20 giugno si è svolto il primo allenamento della stagione per la squadra di baseball per ciechi e ipovedenti della provincia di Varese. L'appuntamento sarà ogni sabato mattina a partire dalle 10.

Il coach Francesco Volo insieme al capitano Antonio Burgio e lo staff hanno lavorato molto in questi mesi a riflettori spenti, per rispetto del dolore e dell'isolamento necessario, stimolando la squadra a tenersi in forma individualmente a casa e poi insieme in videoconferenza per ritrovare l'affiatamento di squadra.

La federazione non può ancora stabilire se ci sarà o meno il Campionato italiano 2020 ma gli sforzi per garantire la sicurezza in questo sport sono al massimo.

Le sensazioni sono raccolte in queste parole di Gaetano Marchetto:

Comunque vada è già iniziata la sfida psicologica fra le altre 10 squadre che fremono per agguantare il nuovo titolo tricolore o qualsiasi altra cosa metteranno in palio perché la soddisfazione maggiore e ritrovare le emozioni che piacciono:

Via con la battuta, uno contro tutti e tutti per uno!

Poi la prima emozione di corsa libera verso la salvezza ha, difatti, un solo obiettivo: arrivare in seconda base dopo una curva più stretta possibile al cuscino sonoro di prima per puntare poi in seconda verso il richiamo di palette di legno del giocatore vedente e strisciare o tuffarsi per agganciare la base come una scialuppa di salvataggio per sentirsi dire: “salvo!”.

Dalla seconda base ci si rialza come conquistatori e si tifa interiormente per il proprio compagno pronto in battuta, si uniscono le mani come puntatore verso il prossimo obiettivo, il giocatore vedente in silente attesa, come a scongiurare di arrivare in terza base ancora salvi.

Una volta in terza ci si concentra di nuovo con le mani giunte indicando il prossimo e ultimo obiettivo, verso l'unico suono ammesso: la parola “gioco” dell'arbitro di casa base e poi muscoli tesi pronti a scatenare adrenalina ma anche super percettivi all'impatto delle suole sulla terra rossa che appena diventa erba fa scattare un input di leggera correzione per centrare la finestra di casa-base dove un assistente ci attende per bloccarci evitando scontri.

Questa è la gioia di arrivare a casa-base odendo la parola PUNTO ma l'apoteosi in attacco è battere l'Homerun: il FUORICAMPO!

Cosa succede poi in difesa ve lo racconteremo la prossima puntata.

Così si arriva all'esultanza, la complicità, la gioia individuale e di squadra come pure l'autoironia e il sostegno nei momenti di prestazioni da paura.

Questo sport più che mai insegna a vivere la paura e non a vivere nella paura.

Il motto del campione Gaetano Casale che trascina tutti è da sempre:

“A noi non piace vincere facile!”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it